

GIANNI FERRARESI

RICOMINCIAMO
DA GESÙ BAMBINO



MARCIANUM PRESS

© 2013, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press S.r.l.

Dorsoduro 1 - 30123 Venezia

Tel. 041 27.43.914 - 041 27.43.911

Fax 041 27.43.971

e.mail: marcianumpress@marcianum.it

www.marcianumpress.it

Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana (Padova)

ISBN 978-88-6512-222-8

INDICE

Prefazione	7
Introduzione	11

RACCONTI DI VITA

Angelo	15
Candido e la figlia Malvina	21
Cristina e Giulia	31
Il dono	37
Il mio amico Franco	45
Il pozzo	53
Il tempo breve di una bella amicizia	59
La palla di vetro	65
Pinocchio e i miei Natali	69

RACCONTI PER LA VITA

Abdia il samaritano	77
Dov'è Gesù?	93
Il discepolo che era con Cleopa	99
Il sogno di Ruben	105
Il vero Natale	113
L'attesa e l'incontro	121
La roccia della nostra salvezza	129
Piccolo e Bambolo	135

PREFAZIONE

Nonno Gianni, raccontami una storia!

Che cos'è un racconto? Cosa mi spinge a raccontare? E perché è importante farlo? Nel racconto rielaboro e interpreto la vita, nel racconto descrivo la vita, la spiego, le do significato. Raccontando apro a chi ascolta un mondo di ricordi, di immagini, di suggestioni; raccontando lo coinvolgo nella mia esperienza; gli partecipo i miei sentimenti. Il racconto è lo strumento per dire semplicemente anche le cose più complicate, per sciogliere le emozioni e lo stupore.

“Un padre aveva due figli...” e “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico...”: che grande “inventore” di storie è stato Gesù. Ma, soprattutto, quali sublimi contenuti ha fatto passare attraverso simili racconti: la passione materna di un padre, la fatica e la gioia di lasciar entrare l'altro nella propria vita. Il racconto disarmava e toglie le difese che spontaneamente metto davanti a chi mi vuole parlare di cose che per quanto importanti, sono anche scomode, faticose, difficili. Il racconto certo può essere letto, ma deve essere soprattutto ascoltato, assaporato con le orecchie per aprire gli occhi del cuore. Raccontando mi racconto! Raccontando mi esprimo! Raccontando mi propongo!

Un giorno un grande saggio fece visita ad Abba Poemen nel deserto egiziano per esporgli le sue idee e i suoi ragionamenti teo-

logici. Il padre lo ascoltò in silenzio e non disse una parola, tanto che quello si alzò e andò via arrabbiato. Un discepolo gli chiese il motivo di questo strano atteggiamento e Poemen rispose: "Se mi avesse parlato delle semplici cose della vita con parole chiare, avrei condiviso il suo pensiero. Ma parlava troppo alto... si parlava addosso!" Ecco! Il racconto non corre questo rischio, perché lascia a chi ascolta la libertà di passare dalla descrizione all'applicazione, all'accoglienza della famosa "morale della favola." L'efficacia di un racconto è strettamente legata alla semplicità con cui si intrecciano le azioni dei diversi protagonisti, ma anche alla capacità di saper coinvolgere chi ascolta e chi legge nell'unica vicenda della vita.

I racconti di Gianni, grazie allo stile "*humilis*", che li contraddistingue, sono accessibili a tutti per la semplicità della loro trama e per la vivacità dei dialoghi, ma soprattutto lasciano emergere sempre ciò che sta davvero a cuore all'autore: coinvolgere nella sfida e nell'avventura della fede, avvicinare a Dio, favorire l'incontro e poi mettersi da parte. Sono racconti che hanno tutti la loro origine nel tempo di attesa che precede il Natale: alcuni hanno un contesto biblico-evangelico, altri sono frutto dell'esperienza personale dell'autore, soprattutto dei suoi ricordi di gioventù. Ad alcuni di questi racconti sono particolarmente legato perché nati in funzione della catechesi dei bambini e dei ragazzi nel fecondo periodo che ho vissuto nella parrocchia di S. Antonio al Lido di Venezia. Confesso che mi divertivo, poco prima dell'Avvento, a stuzzicare la fantasia dell'amico Gianni, suggerendogli dei temi che sembravano usciti da una mente un po' contorta, ma sempre in attività: "Dai, Gianni, prova a descrivere la tua emozione dell'incontro con Dio nel Bambino di Betlemme, raccontando di un pozzo, oppure di una roccia..." La risposta all'inizio era tra lo stupito e l'evasivo: "Ma... non capisco... lasciami pensare!" Vi assicuro, però, che, appena tornato a casa, era già seduto al computer a